

Don SERGIO GABURRO, già delegato diocesano per l'ecumenismo e storico nemico dei tradizionalisti cattolici dei quali chiedeva perdono agli eretici, condannato a 40 mesi di carcere per estorsione!!!



Don SERGIO GABURRO (a sinistra) all'epoca in cui era delegato della diocesi di Verona per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso, *chippà* ebraica in testa durante una visita in sinagoga, fotografato col rabbino di Verona (a destra). Il rabbino Crescenzo Piattelli è estraneo ai fatti per i quali Gaburro è stato arrestato in flagranza, processato e ora condannato.

CHI ERA?

- L'indefesso promotore della causa del falso ecumenismo e del relativismo religioso in diocesi di Verona? Don SERGIO GABURRO!
- Il sostenitore dell'occupazione della casa natale (poi chiesa) di San Pietro Martire da parte degli eretici luterani, nonostante questi vi potessero celebrare perfino le nozze omosex, da loro riconosciute? Don SERGIO GABURRO!
- Colui che chiedeva perdono ai luterani della fastidiosa presenza dei tradizionalisti cattolici, manifestanti innanzi a San Pietro Martire contro la svendita della casa del Santo co-Patrono di Verona? Don SERGIO GABURRO!
- L'infaticabile partecipe, in grazia e a "gloria" del vaticano II, di tutti i culti ereticali e acattolici in diocesi, giudaismo e islamismo inclusi? Don SERGIO GABURRO!
- Chi era l'uomo di fiducia dei Vescovi Carraro (Flavio Roberto) e Zenti, quello che li accompagnava da pastori, rabbini, bonzi e imam? Don SERGIO GABURRO!
- Quello che organizzava perfino viaggi in Germania sulla tomba dell'eresiarca Lutero assieme al parroco di Santo Stefano, don Germano Paiola e agli altri preti cattocomunisti della diocesi? Don SERGIO GABURRO!
- Il prete, gettonatissimo per queste sue benemerienze, dal giornale *L'Arena* e dalla stampa sodale, sia in versione laicista che in quella cattocomunista (*Verona Fedele*)? Don SERGIO GABURRO!

Ebbene cosa è mai capitato a questo meraviglioso esponente del vaticanosecondismo nella diocesi di Verona? Aveva egli la tribuna morale e la necessaria integrità di vita per giudicare tanto aspramente i tradizionalisti cattolici?

TONACHE E TOGHE. La vicenda risale al 2008

Estorsione, 40 mesi a don Gaburro e al fratello Giuseppe

Minacciarono banchiere per 6.000 euro persi in un investimento



Tre anni e quattro mesi ai fratelli, don Sergio e Giuseppe Gaburro per aver estorto i soldi ad un direttore di banca. La sentenza è stata letta ieri alle 19 al termine di un processo, iniziato nell'ottobre 2009. I due imputati dovevano rispondere di estorsione per aver preteso la restituzione di 6000 euro persi in un investimento finito male. La vicenda venne alla luce nel giugno del 2008.

Al termine della requisitoria, il pm Elisabetta Labate aveva chiesto sei mesi di carcere, derubricando anche il reato dall'ipotesi più grave di estorsione a quella di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

I legali dei Gaburro, gli avvocati Nicola Avanzi e Marco Pezzotti, avevano chiesto l'assoluzione dei loro assistiti. L'accusa, formulata dalla procura nella richiesta di rinvio a giudizio, evidenziava come i due fratelli avrebbero costretto il B. a consegnare loro indebitamente 6000 euro, persi nell'investimento minacciandolo di iniziative stragiudiziali o azioni legali. A promuovere le cause, sarebbe stato proprio don Sergio che avrebbe minacciato la vittima anche di denunciarlo per appropriazione indebita. Il capo d'accusa si concludeva rilevando come i due fratelli avrebbero condizionato la sottoscrizione della ricevuta della restituzione dei 34mila euro con la consegna di 6000 euro, persi nell'investimento dal funzionario di banca.

Anche il patrono di parte civile l'avvocato Veneri ha ribadito l'esistenza dell'estorsione. «Se fossero stati convinti di esercitare un loro diritto, i Gaburro si sarebbero potuti rivolgere ad un legale», ha detto.

I difensori di Gaburro, gli avvocati Avanzi e Pezzotti, hanno insistito sulle falsità delle dichiarazioni della vittima. «Non è vero», ha detto a mo di esempio l'avvocato Avanzi «che la vittima fosse un promotore finanziario». Per i difensori, mancava il dolo dei Gaburro e tutto il malinteso era sorto «dalla vicenda non chiara del disinvestimento, operato dal direttore della banca a loro insaputa». G.CH.